

Valutazione stagione invernale 2010/2011 e festività pasquali

Una sintesi

Il giudizio per la stagione invernale è nel complesso più positivo che negativo: più della metà dei rispondenti dà una valutazione di "buono", se non di "ottimo". Il mese che ha "tradito" le aspettative sembrerebbe essere indubbiamente febbraio; sopra le aspettative sono stati invece i flussi tra Natale e l'Epifania. Gennaio e marzo si sono rivelati al contrario mediamente molto più soddisfacenti di quanto ci si attendeva. Un alternarsi di delusioni e sorprese positive, dunque, l'inverno 2010/2011.

La stagione si è volta in positivo, quando questo è avvenuto, principalmente per due motivi, dicono gli intervistati: la politica di contenimento dei prezzi e la presenza di clientela straniera, soprattutto dall'area europea centro-orientale. Importante come sempre, l'elevato livello qualitativo delle piste e gli impianti per lo sci. La crisi morde più nella propensione alla spesa che non nel numero degli ospiti, che resta interessante.

La Pasqua molto in avanti nel calendario ha visto aziende chiudere in marzo ed altre invece restare aperte dall'inizio di dicembre fino alla Pasqua di fine aprile. Anche le società impiantistiche in non pochi casi hanno praticato chiusure ed aperture dentro il calendario stagionale. Nello specifico, il movimento pasquale ha comunque nel complesso deluso, al contrario di quello complessivo.

Le prospettive per l'estate 2011 sono improntate invece ad un cauto ottimismo.



Fototeca Trentino SpA

Dal 26 aprile all'1 maggio è stata attivata un'edizione di Monitur per verificare l'andamento della stagione invernale e una valutazione delle festività pasquali.

Questa edizione ha riguardato tutti gli ambiti turistici del Trentino ad esclusione del Garda, interessato a sua volta da una diversa edizione di Monitur riferita all'avvio della nuova stagione 2011.

Di seguito saranno prima commentate le risposte pervenute dalle strutture ricettive e successivamente le risposte date da altri attori e operatori del turismo diversi da quelli del ricettivo.

Le risposte pervenute dalle strutture ricettive sono state 178, circa un terzo rispetto alle strutture che hanno aderito volontariamente a Monitur e che sono state contattate per questa edizione.

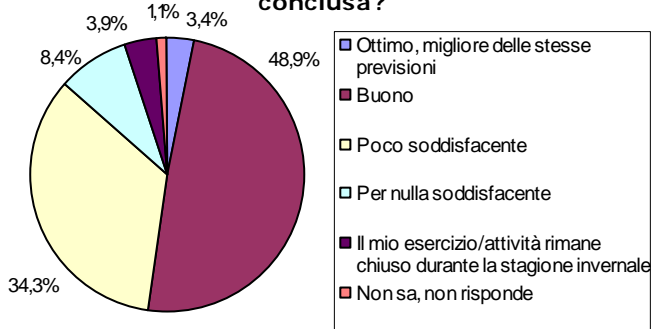
Monitur ha raccolto anche 40 testimonianze da parte di operatori non del ricettivo, che compongono la variegata offerta del Trentino turistico (come ApT, Musei, Strade del vino e dei sapori, operatori commerciali delle aree turistiche ecc.).

La valutazione degli operatori del ricettivo

Gli alberghi prevalgono nettamente nel gruppo delle strutture ricettive (151 su 178) e quindi determinano largamente il valore dei dati medi che saranno di seguito commentati.

La valutazione complessiva della stagione invernale è nel complesso più positiva che

Dal Suo punto di vista ed in virtù della Sua esperienza personale e professionale, come valuta l'andamento della stagione invernale appena conclusa?



negativa. Infatti, più della metà degli operatori del ricettivo dà una valutazione buona o addirittura in alcuni casi addirittura ottima, contro poco più del 40% che invece esprime scarsa o nulla soddisfazione.

Un'analisi condotta per singoli ambiti è puramente indicativa dato il contenuto numero di risposte, che non consente una valutazione ponderata e riferita all'insieme delle strutture ricettive.

Ci si può solo limitare ad una comparazione con il dato medio provinciale positivo e negativo.

Soddisfazione generalizzata, unico ambito del Trentino, è espressa dagli operatori degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna. Valutazione mediamente più positiva è espressa anche dagli operatori della Val di Fassa e soprattutto della Valle di Fiemme. La Val Rendena rispecchia il dato medio provinciale, mentre valutazioni più negative sono espresse dagli operatori della Val di Sole, dell'Altopiano della Paganella e soprattutto del Primiero.

Da rilevare invece, per le singole tipologie ricettive, come la valutazione peggiore dell'andamento della stagione invernale sia espressa da quella decina di B&B e agritur che hanno risposto a Monitur, due tipologie ricettive che nella stagione estiva 2010 hanno evidenziato le migliori performance rispetto alle altre strutture.

A giudizio di quasi tutti il mese che ha "tradito" rispetto alle aspettative è stato febbraio. Infatti, solo il 5% ha avuto in questo mese delle soddisfazioni superiori alle attese o a quanto registrato l'inverno precedente nel 2010. Al contrario, al di sopra delle aspettative si sono rivelate soprattutto le festività natalizie fino all'Epifania, il mese di marzo e, seppure in minor misura, anche gennaio nelle settimane successive all'Epifania.

Specularmente, più di un terzo degli intervistati indicano proprio nel mese di febbraio il mese caratterizzato da un andamento negativo superiore alle aspettative iniziali. Anche per altri periodi in cui la stagione invernale è stata suddivisa non mancano delle voci critiche ed andamenti negativi superiori alle previsioni di



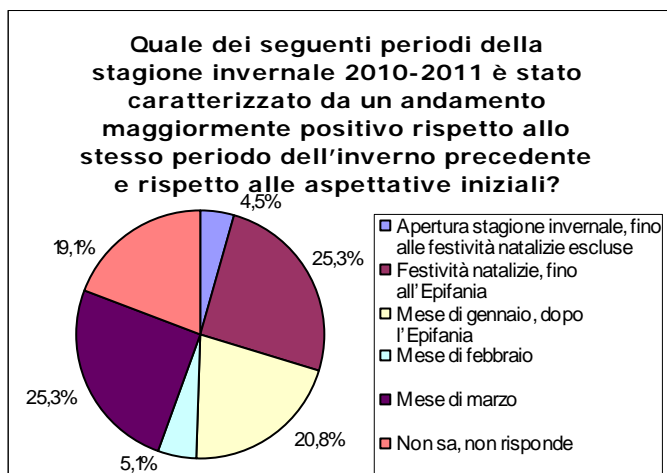
inizio stagione, ma sempre con percentuali di delusi largamente inferiori a quanto riscontrato per il mese di febbraio.

Si potrebbe quindi affermare che gennaio e marzo si sono rivelati molto più soddisfacenti rispetto a quanto ipotizzato inizialmente dagli operatori, mentre febbraio concentra il maggior numero di valutazioni negative.

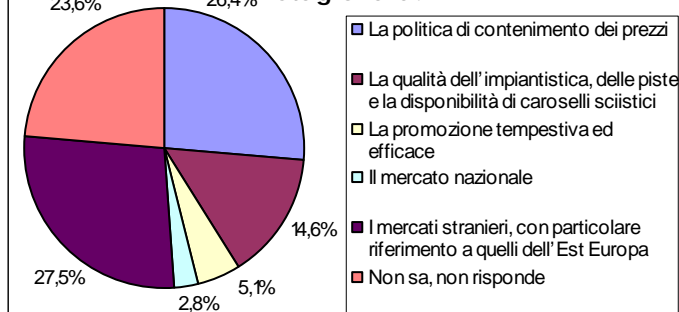
Più di un ambito conferma questa valutazione media provinciale, soprattutto riferita all'andamento negativo rispetto alle previsioni del mese di febbraio (fra tutti gli ambiti in particolare la Val di Fassa e l'Altopiano della Paganella), anche se si riscontrano alcune differenze. Il mese di marzo risulta premiante soprattutto per gli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, per la Paganella e la Val di Fassa. Gli operatori della Valle di Fiemme esprimono invece soddisfazione e un riscontro superiore alle attese per il periodo delle festività natalizie e per il mese di gennaio. Su questo mese il massimo della soddisfazione è espresso anche dagli operatori della Val Rendena.

Una comparazione tra i risultati acquisiti dalle valutazioni degli operatori mediante Monitur e il dato statistico di arrivi e presenze nelle sole strutture alberghiere fornito dal Servizio Statistica e riferito al periodo dicembre-marzo evidenzia come i dati ufficiali mostrino rispetto allo stesso periodo dello scorso anno una impercettibile contrazione negli arrivi (-0,2%) e una più elevata contrazione delle presenze (-2,0%), con la situazione più critica in termini di contrazione evidenziata dai mesi di dicembre e di febbraio, contro andamenti positivi di gennaio (soprattutto) e di marzo.

Un'analisi degli arrivi e delle presenze alberghiere condotta per singoli ambiti e sempre riferita al dato fornito dal Servizio Statistica conferma che il miglior risultato fra gli ambiti con un'importante offerta neve è stato conseguito dagli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, mentre un segno negativo nei pernottamenti nel confronto con l'inverno precedente è segnalato da tutti gli altri



Anche questa stagione invernale è stata caratterizzata da abbondante innevamento. Quale altro fattore ha contribuito prevalentemente all'eventuale risultato positivo stagionale?



ambiti dotati di caroselli sciistici, ad eccezione della Val di Sole.

Secondo gli operatori interpellati da Monitur la stagione sarebbe stata salvata principalmente da due fattori: dalla politica di contenimento dei prezzi da un lato e dall'altro dalla presenza di turisti stranieri, soprattutto dai paesi dell'Europa centro-orientale. Si riconosce peraltro un punto di forza per la tenuta della stagione invernale alla qualità dell'impiantistica per lo sci e al demanio sciabile, tenuto conto della principale motivazione di vacanza dei turisti presenti nella stagione.

Sono soprattutto gli operatori della Paganella, Primiero, Val di Sole e in particolare della Valle di Fiemme ad individuare come principale punto di forza della stagione la presenza dei turisti dell'Est. La politica di contenimento dei prezzi è indicata in maggior misura dagli operatori degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna e da quelli della Val di Sole. La qualità dell'impiantistica e delle piste da sci soprattutto dagli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna e dagli operatori della Val di Fassa.

E' convinzione largamente diffusa che la crisi in corso abbia dei risvolti negativi più che sul numero di pernottamenti complessivi, sulla spesa sostenuta dai turisti presenti, con un importo minore sia giornaliero che riferito all'intera vacanza.

Questa convinzione è espressa anche dal punto di vista raccolto da Monitur, anche se forse in percentuali non così elevate come il dibattito corrente farebbe supporre.

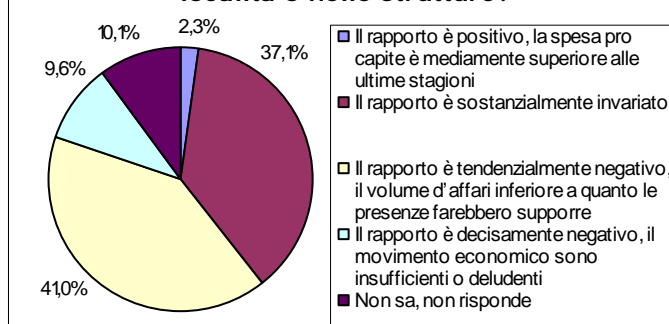
Infatti, a questa domanda circa un 40% di interlocutori del ricettivo esprime il parere che il rapporto tra presenze e riscontro economico sia sostanzialmente rimasto invariato e, anzi, in alcuni casi anche migliorato rispetto alle precedenti stagioni.

Una quota quasi analoga di operatori afferma invece che il rapporto è tendenzialmente negativo, cioè all'aumento del numero di pernottamenti non sarebbe corrisposto un analogo incremento della spesa media del turista e quindi del volume

d'affari di cui poter beneficiare come struttura ricettiva e come destinazione. Inoltre, quasi un operatore su dieci individua questo rapporto come decisamente peggiorato e negativo rispetto alle stagioni invernali precedenti.

E' interessante rilevare che questo giudizio di una minore capacità di spesa espressa dai turisti presenti è condivisa da quasi tutti gli ambiti con un'importante offerta neve, ad eccezione della Valle di Fiemme e degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna. Il numero di operatori che ravvisano un rapporto insoddisfacente o decisamente negativo tra presenze turistiche e spesa pro capite è largamente superiore al dato medio provinciale in Primiero e Val Rendena, ma anche in Paganella, Val di Fassa, Val di Sole. In definitiva, la positività espressa su questa domanda è riconducibile in larga misura agli ambiti privi di una forte offerta sci (in questi casi, peraltro, il numero di risposte non consente considerazioni specifiche per singolo ambito).

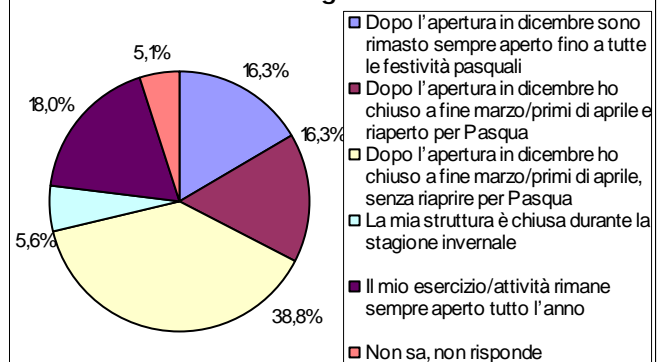
Secondo le Sue impressioni ed informazioni, come valuta il rapporto tra la presenza di ospiti e l'effettivo riscontro economico-finanziario nella località o nelle strutture?



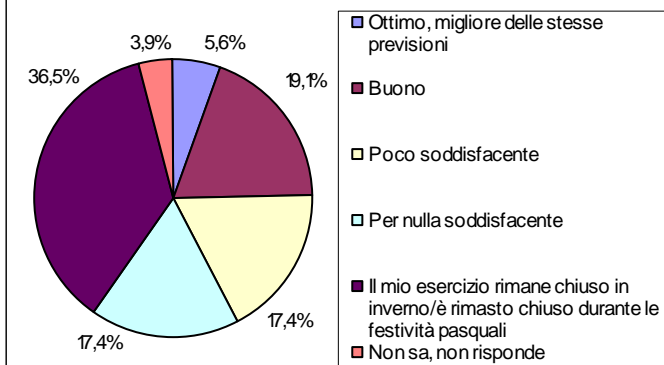
Monitur poneva anche una domanda riferita ai periodi di apertura durante la stagione invernale, in considerazione di una Pasqua molto tardiva.

Tenuto conto della quota di strutture sempre aperte tutto l'anno (poco meno di un quinto delle risposte), risulta non piccola la percentuale di strutture ricettive che sono rimaste aperte ininterrottamente da dicembre a tutte le festività

Qual è stato il Suo periodo di apertura durante la stagione invernale?



Può dare un giudizio sul flusso di arrivi e presenze, nel Suo esercizio o località, limitatamente al solo periodo pasquale?



pasquali, pari al 16% del totale (per i soli alberghi questa percentuale si riduce al 14%). Il gruppo più consistente, quasi quattro strutture su dieci, è rappresentato da quegli operatori che invece hanno chiuso con il mese di marzo e non hanno riaperto per le festività pasquali di aprile. Molti impianti di risalita hanno peraltro adottato la decisione di chiudere tra fine marzo e l'inizio di aprile, ritenendo di non poter garantire una tenuta ottimale delle piste fino a Pasqua, complici anche le alte temperature delle settimane precedenti questa festività.

Un ulteriore 16% di operatori, dopo la chiusura di marzo ha optato di riaprire con la settimana di Pasqua.

Anche in questo caso, come per la domanda riferita al rapporto tra presenze e spesa dei turisti, gli ambiti con un'offerta sci importante tendono a discostarsi dal valore medio provinciale.

Nella maggior parte dei casi si è chiuso a fine marzo senza riaprire per Pasqua. Questo comportamento è espresso da oltre la metà degli operatori della Paganella, della Val di Sole, della Val di Fassa, e da una quota significativa, di poco inferiore alla metà degli intervistati, in Valle di Fiemme e negli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna.

Le quote più elevate di operatori che hanno tenuto aperto l'esercizio dall'avvio della stagione invernale fino a tutte le festività pasquali, con circa un terzo del totale intervistati, si riscontra in Val Rendena e in Valle di Fiemme; pochissimi hanno tenuto questo comportamento in Val di Fassa o in Val di Sole; nessuno in Paganella e negli Altopiani di Folgaria Lavarone e Luserna. La stagione invernale ai primi di aprile poteva quindi nella stragrande maggioranza dei casi considerarsi conclusa, in coincidenza con la chiusura della maggior parte degli impianti di risalita.

La valutazione sulle festività pasquali, per chi è rimasto aperto, è improntata ad un giudizio più negativo che positivo. Non conteggiando il gruppo di operatori che durante le festività

pasquali sono rimasti chiusi, i soddisfatti rappresentano una quota pari al 45%, contro un 55% di operatori poco o per nulla soddisfatti.

Riguardo alla stagione estiva le aspettative degli operatori sembrano improntate a cauto ottimismo. A fronte di un terzo di intervistati che prospetta un'estate all'insegna di un andamento negativo, stanno altrettanti operatori che ritengono probabile un'estate turistica su livelli soddisfacenti. A costoro si affiancano circa un quarto di operatori convinti che le preoccupazioni per l'estate, causa la crisi, non dovrebbero essere eccessive, e quasi un 5% di operatori esprime il parere che la prossima stagione estiva porterà risultati migliori degli anni precedenti.

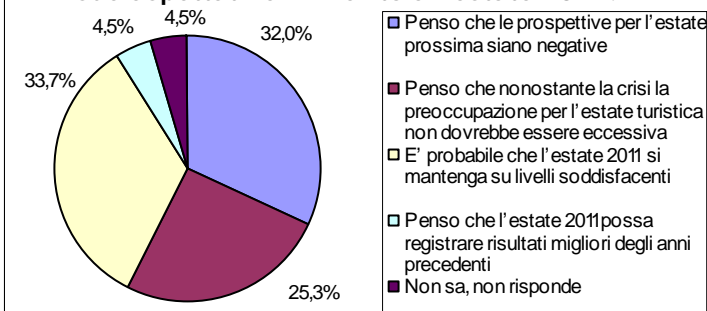
Un'analisi condotta per ambiti, evidenzia un pessimismo molto più marcato del dato medio tra gli operatori della Rendena, dove più della metà nutre nei confronti dell'estate delle aspettative negative; valutazioni ancora più negative sono espresse dagli operatori delle Giudicarie Centrali ed Esteriori, territori contigui alla Rendena.

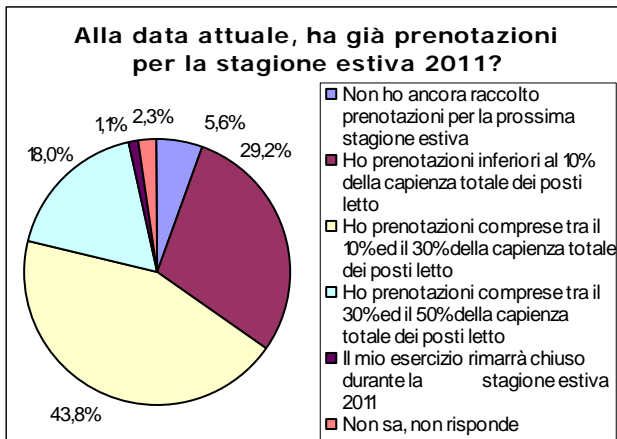
Gli altri ambiti, in particolare là dove il numero di risposte non sono irrisorie, rispecchiano abbastanza fedelmente la distribuzione del dato medio provinciale, con una nota più ottimistica espressa dagli operatori della Valsugana (che peraltro, come si è visto, fanno registrare per la prossima estate una quota di prenotazioni superiore agli altri ambiti) e, parzialmente, dagli operatori della Valle di Fiemme.

Queste aspettative improntate ad un cauto ottimismo sono in parte suffragate dal livello di prenotazioni già acquisite per la stagione estiva, se confrontato con quanto riscontrato nell'analoga rilevazione di Monitor effettuata dopo le festività pasquali dello scorso anno.

Vero è che tra i due anni si registra lo scarto di ben tre settimane nel calendario pasquale, e quindi questo spiega sicuramente in parte il maggior numero di prenotazioni dichiarato quest'anno dagli operatori rispetto al 2010. Ma il maggior numero di prenotazioni fin qui acquisite non pare riconducibile totalmente ad una diversa collocazione della Pasqua e quindi ad un'edizione

La crisi apertasi dall'autunno 2008 mostra qualche timido segnale di miglioramento, ma permangono preoccupazioni sul fronte economico e occupazionale. Quali sono le sue aspettative in merito all'estate 2011?





di Monitor posticipata rispetto allo scorso anno. Si registrano quasi dieci punti percentuali di differenza tra un anno e l'altro nell'ammontare di prenotazioni sia nella quota di coloro che dichiarano percentuali di prenotazioni inferiori al 10% della capienza totale dei posti letto (38% nel 2010 contro solo il 29% quest'anno) che nella quota di coloro che dichiarano prenotazioni comprese tra il 10 e il 30% del totale posti letto (44% quest'anno contro il 35% del 2010). Superiore nel 2011 anche la quota di operatori con un grado di copertura compresa tra il 30% e il 50% della capienza totale e inferiore invece, rispetto allo scorso anno, la percentuale di operatori che alla data di effettuazione di Monitor non avevano ancora acquisito prenotazioni per l'estate.

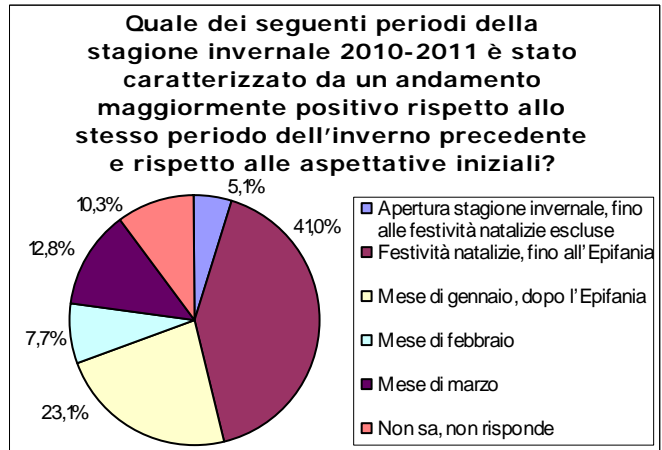
Più della metà degli operatori degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, di Trento e Monte Bondone, della Paganella, del Primiero, della Val di Fassa e della Valle di Fiemme, e addirittura otto operatori su dieci in Valsugana, rispondono di avere un livello di prenotazioni per l'estate compreso tra il 10% e il 30% della capienza totale.

Tra il 30% e il 50% di copertura dei posti letto totali, con percentuali superiori al dato medio, si registrano in Paganella (circa un terzo degli operatori che hanno risposto) e in Primiero (metà degli operatori).

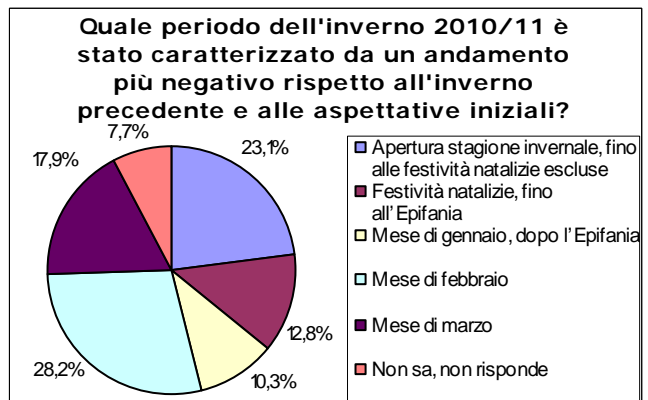


Il punto di vista espresso dagli altri testimoni privilegiati non del ricettivo

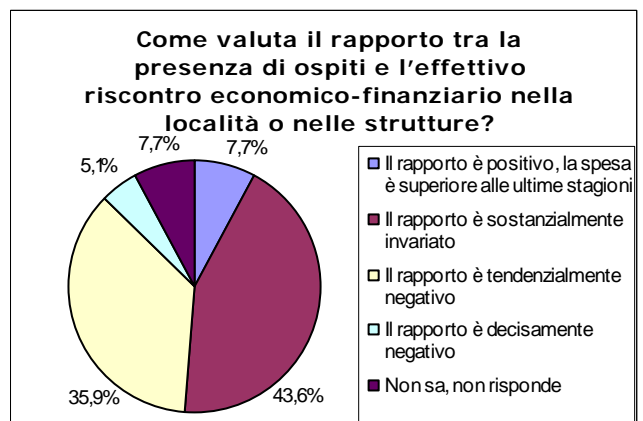
Anche le altre testimonianze raccolte da Monitor confermano quanto evidenziato dagli operatori del ricettivo.

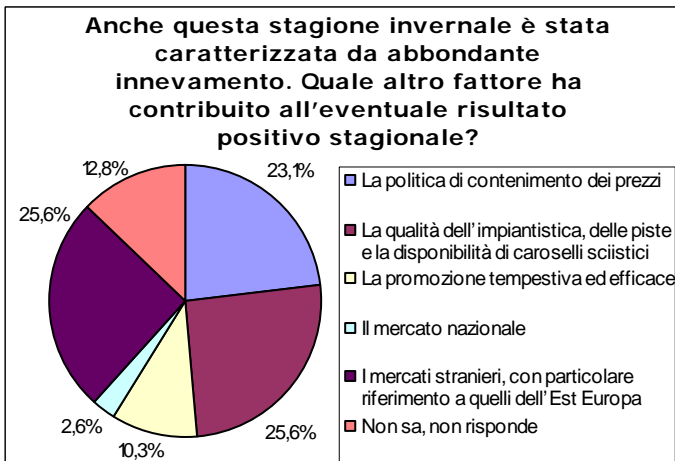


Due terzi dei rispondenti definiscono buono l'andamento della stagione invernale appena conclusa e solo uno su quattro si dichiara poco o per nulla soddisfatto, quindi la valutazione appare generalmente positiva.



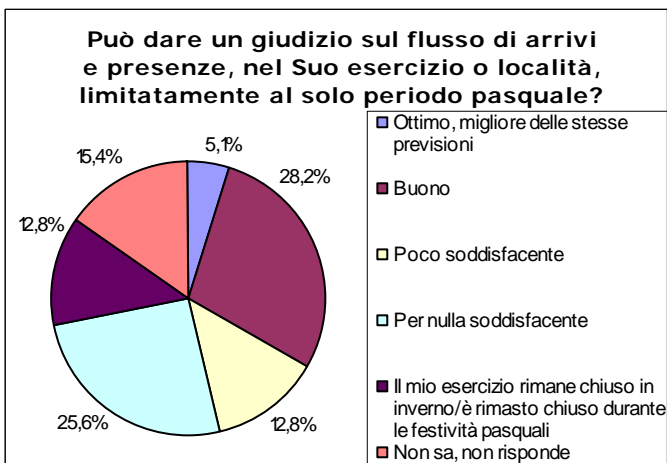
C'è convergenza di giudizio anche sul fatto che sono andate bene le festività natalizie, soprattutto i giorni in prossimità dell'Epifania e il mese di marzo. I periodi più negativi, rispetto alle aspettative, sono ravvisati invece da gruppi più





consistenti nel periodo prenatalizio e nel mese di febbraio.

Circa un terzo pensa che il rapporto tra presenze e spesa espressa dai turisti sia peggiorato, ma la maggioranza non condivide questa opinione, ritenendolo sostanzialmente invariato o in qualche caso addirittura migliorato.



Come gli operatori del ricettivo, anche questi altri operatori turistici imputano il soddisfacente andamento della stagione, oltre che all'abbondante innevamento, alla qualità dell'impiantistica, delle piste e alla presenza dei caroselli sciistici. Una quota importante indica



inoltre i flussi di turisti provenienti dall'Europa centro-orientale e dall'Est come importante fattore di tenuta.

Migliore di quanto espresso dagli operatori del ricettivo è invece la valutazione sulle festività pasquali.

Infine, riguardo ai possibili effetti negativi della crisi e come essi potrebbero riflettersi sulla stagione estiva, la grande maggioranza di questi testimoni privilegiati si mostra ottimista e scarsamente preoccupata, convinta che anche la stagione estiva si manterrà su livelli soddisfacenti.

Le domande aperte

Anche questa edizione di Monitur prevedeva la possibilità di esprimere un proprio punto di vista sulla stagione invernale appena conclusa. Queste riposte saranno analizzate "per blocchi tematici".

L'area di soddisfazione, relativa o generale

Stando ai punti di vista espressi, sembrerebbe che l'area di soddisfazione risulti meno estesa di quanto riscontrato con le domande chiuse, quasi che ad esprimersi siano stati soprattutto coloro che della stagione hanno nutrito delusione e preoccupazione. Anche se non mancano punti di vista diversi.

"Chi ha strutture ben organizzate, con buoni servizi (magari per il dopo sci...) tiene o migliora anche in tempi di crisi, e non necessariamente aumentando troppo i prezzi. Ne risente la redditività, ma si può lavorare", afferma un partecipante.

Si evidenzia ripetutamente il positivo risultato alla buona risposta del mercato straniero, con particolare riferimento all'Europa centro-orientale e all'Est, complice secondo qualcuno anche la collocazione delle festività natalizie del calendario ortodosso. Il Natale ortodosso, il 7 gennaio, può certamente favorire una presenza di turisti russi dopo l'Epifania. Qualche operatore indica la buona organizzazione delle strutture e la qualità dei servizi non accompagnata da eccessivo aumento dei prezzi, una realtà che rafforza la convinzione che il Trentino stia vivendo bene gli anni di crisi internazionale e, per dirla con un operatore, *"in queste ultime tre stagioni invernali il contraccolpo della crisi si è sentito ben poco"*.

Le delusioni espresse sono principalmente riassumibili negli andamenti del periodo natalizio, mentre c'è un apprezzamento per le settimane successive, per alcuni limitate al mese di gennaio, per altri protrattesi fino a tutto marzo.

In riferimento al periodo prenatalizio, l'insoddisfazione manifestata è piuttosto evidente, come pure sulla prima quindicina di febbraio. *"Malissimo, bene solo tra il 2 ed il 6 gennaio, come negli anni passati"...* *"Flessione dei cechi, polacchi per la prima volta in calo, Natale disastroso, Capodanno rimediato con qualche*



Fototeca Trentino SpA

difficoltà con soggiorni brevi e booking.com...”, aggiunge un altro operatore. “Scendono i ricavi, anche perché si cerca di mantenere la stabilità dei prezzi! Male, nonostante i prezzi stabili, soprattutto sotto le feste” dichiara un altro operatore deluso.

La crisi, così, sarebbe ora attribuibile alla flessione dei mercati dell'Europa centro-orientale, ora all'assenza di mercati nuovi, oppure alla promozione inefficace, o ancora all'errata guerra tra operatori a colpi di prezzi al ribasso... Un tema ripetuto da molti, tanto da invocare un *“obbligo dei prezzi minimi”*.

I prezzi praticati si riflettono sulla redditività d'impresa.

L'aspetto più negativo, stando alla frequenza con la quale lo si evoca in queste testimonianze, appare appunto quello della politica di prezzi al ribasso, *“stracciati”*, che gli alberghi di alta categoria praticerebbero, con conseguenze non arginabili da parte dei tre stelle, impossibilitati ad inseguire i quattro stelle sui livelli di prezzo che talvolta vengono proposti ad un mercato sempre sensibilissimo al *“best price”*. Sono osservazioni assai critiche raccolte frequentemente anche nelle stagioni precedenti.

Nessuno starebbe lavorando a prezzo pieno, mentre *“la redditività aziendale è in calo, ed è preoccupante; i veri ‘termometri’ - scrive un operatore - non sono gli arrivi e le presenze statistiche, oppure gli operatori turistici, ma i direttori di banca”*.

“I clienti si lamentano dell'eccessivo costo della singola giornata sugli sci (skipass, noleggio, rifugi...) rispetto a quello di un pernottamento alberghiero”. I riferimenti all'eccessivo costo dei servizi, in primis allo skipass, sono evidenziati da più di un operatore.

Delle testimonianze rilevano anche lo scarso coordinamento tra gli attori dell'offerta. Ad esempio il Dolomiti Superski considera alta stagione fino al 19 marzo 2011, ma *“così non fanno molti operatori alberghieri, che già nella prima settimana di carnevale faticavano a vendere a prezzi da alta stagione”*.

“Il contraccolpo della crisi in queste ultime tre stagioni invernali è stato sensibile”. *“Le presenze non dipendono dalla neve ma dalle disponibilità*

economiche”, aggiunge un altro. *“Gli albergatori si accontentano sempre di più, e questo dovrebbe preoccupare”*, conclude un operatore.

Italiani e stranieri: dinamiche contraddittorie

L'importantissimo mercato italiano è oggetto di attenzione da parte di alcuni partecipanti al Monitur di aprile. Il loro giudizio si può riassumere purtroppo con il termine **delusione**. C'è chi (argomento assai concreto e condivisibile) suggerisce di *“prestare rinnovata attenzione nei confronti del mercato italiano di prossimità”*, poiché interessante per caratteristiche, e senza eccessivi costi di transfert.

I flussi provenienti dai **bacini esteri** sono per il Trentino invernale sempre più importanti, in alcune aree addirittura costituiscono la maggioranza assoluta della presenze. La realtà estera è però per gran parte costituita da domanda proveniente dai paesi dell'Europa centro orientale e dell'Est e, pur essendo passati ormai ben oltre vent'anni dalla storica caduta del muro, le insoddisfazioni e le contrarietà al coltivare la domanda dell'Europa orientale ancora sono ben vive.

“L'Est ha salvato la stagione, ma con prezzi che non ho il coraggio di dire”, dichiara un operatore.

“Errore clamoroso, aggiunge un operatore della Val di Fiemme, la promozione sui mercati dell'Est Europa”. *“La clientela viene percepita negativamente dai clienti storici”*.

Ma, nel frattempo, questa domanda che molti non vorrebbero ha conquistato una quota tale dei flussi turistici, soprattutto in inverno, che appare ben difficile pensare ad un Trentino turistico senza di essa.

Il ruolo del pubblico, le sinergie con il privato

Non mancano mai nelle edizioni di Monitur delle considerazioni riguardo il rapporto ed il ruolo tra ente pubblico e privati, nelle loro multiformi espressioni e connotazioni.

Da un lato troviamo alcune considerazioni critiche inerenti l'inefficacia o l'inefficienza dei soggetti pubblici, siano essi persone od enti, dall'altro



Fototeca Trentino SpA



Fototeca Trentino SpA

emergono osservazioni più votate a chiedere un certo tipo di scelte e comportamenti, quali quelli attinenti un potenziamento dei servizi, delle infrastrutture, della promozione, non sempre ritenuta efficace dagli operatori, maggiori informazioni (dai mercati, al meteo), richiesta di maggiori fondi...

Per qualcuno andrebbe meglio conosciuto il fenomeno del turismo intermediato, definito *"il transato"*. E' una esigenza sempre più avvertita, anche a fronte del diffondersi tra gli operatori delle adesioni ai più importanti portali di prenotazione,

che ovviamente comportano dei costi non sempre adeguatamente preventivati e gestiti con cognizione di causa.

"La clientela è sempre più alla ricerca di all inclusive e di offerte economiche". "Prevale la necessità di un prezzo chiaro, che comprenda tutti i servizi principali della vacanza invernale". Si evidenzia inoltre *"l'uso delle prenotazioni on line da parte di chi si ferma per pochi giorni"*. Si sottolinea la crescita della domanda di soggiorni brevi, non necessariamente legati al week end. Questi i suggerimenti di sintesi fatti da un operatore sulle *"poche cose, essenziali"* da tenere in considerazione:

- *non si può deludere*
- *la qualità di ciò che è tradizionale deve essere data per scontata*
- *è doveroso specializzarsi, innovarsi, perché vince chi intravede le sensibilità del NUOVO turista e le valorizza come opportunità.*

Per quanto riguarda le prospettive per la prossima estate, le testimonianze raccolte evidenziano una diffusa convinzione di *"una stagione che partirà a rilento"*, con le aziende chiamate ad assecondare *"la tendenza a soggiorni molto brevi (3-4 giorni)"*. Qualcuno nutre forti dubbi sulla capacità di spesa degli italiani.

[gb, mf]



Fototeca Trentino SpA